ABITARE LA PAROLA
(E LA PAROLA CI CUSTODIRA')

LA SOLITUDINE DEL PROFETA

1Re 18

30 Elia disse a tutto il popolo:
«Avvicinatevi!». Tutti si avvicinarono. Si
sistemò di nuovo l'altare del Signore che
era stato demolito. **31** Elia prese dodici
pietre, secondo il numero delle tribù dei
discendenti di Giacobbe, al quale il
Signore aveva detto: «Israele sarà il tuo
nome». **32** Con le pietre eresse un altare
al Signore; scavò intorno un canaletto,
capace di contenere due misure di seme.
33 Dispose la legna, squartò il giovenco e
lo pose sulla legna. **34** Quindi disse:
«Riempite quattro brocche d'acqua e
versatele sull'olocausto e sulla legna!».
Ed essi lo fecero. Egli disse: «Fatelo di
nuovo!». Ed essi ripeterono il gesto.
Disse ancora: «Per la terza volta!». Lo
fecero per la terza volta. **35** L'acqua scorreva intorno all'altare; anche il canaletto si riempì d'acqua.
36 Al momento dell'offerta si avvicinò il profeta Elia e disse: «Signore, Dio di Abramo, di Isacco e di
Giacobbe, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste
cose per tuo comando. **37** Rispondimi, Signore, rispondimi e questo popolo sappia che tu sei il
Signore Dio e che converti il loro cuore!». **38** Cadde il fuoco del Signore e consumò l'olocausto, la
legna, le pietre e la cenere, prosciugando l'acqua del canaletto. **39** A tal vista, tutti si prostrarono a
terra ed esclamarono: «Il Signore è Dio! Il Signore è Dio!»

LA SFIDA SUL CARMELO: GUAI AGLI IDOLATRI

Mettiamo il testo in parallelo con Giosuè 24: Scegliete oggi chi volete servire.
Elia vive la solitudine spirituale del giusto senza temerla (Deut 6,4-7) Adorerai il Signore tuo Dio e temerai lui solo.

LA PREPARAZIONE DEl PROFETA

Alcune azioni del Profeta: "Avvicinatevi a me". Il primo passo è staccare il popolo dall'idolatria, dalla seduzione dell'idolo per mettersi dalla parte di Elia.
Azione rituale: riparazione dell' altare demolito: dodici pietre, rito dell' acqua (num 12). Il popolo visivamente deve far memoria della propria identità e radice

LA PREGHIERA DI ELIA

Si avvicina all' altare, al mistero di Dio, Non usa i rituali propri degli idolatri : si offre a Dio, chiedendo il dono della verità di Dio.
E' una preghiera non per se stesso ma per la missione profetica che ha ricevuto.
Una profonda invocazione al Dio che converte i cuori: è il messaggio della grande tradizione profetica: un cuore nuovo, uno spirito nuovo.

LA RISPOSTA DIVINA

Il fuoco non proceda da un rituale complesso e concluso: è in gioco l'urgenza della fede del Dio vero.

E' fuoco che tutto consuma (olocausto).. Non resta nulla come segno tangibile della divinità: solo nel credente che ha visto la memoria e la testimonianza. Dio non lascia recinti o aree sacre da preservare.

LA VIOLENZA

Farà sicuramente problema la violenta repressione di Elia sui profeti di Baal.

Dio degli eserciti (dell'universo, oggi si dice…) , noi cantiamo nel Sanctus.

PER CONTINUARE LA MEDITAZIONE

O miei cari fuggite l'idolatria (1 Cor 10,14)

Tutto ciò che viene cercato come bene ultimo, calpestando i beni superiori, è una forma di idolatria.

Perché l' uno diventa idolatra? quali meccanismi scattano in lui? Qual è il fascino del visibile sull'invisibile? (Vitello d'oro, amuleti, portafortuna … : è difficile entrare nei meandri del cuore umano.

Qualcuno si stupirà della rigidità della sacra Scrittura. *Se si pensa, infatti, ad altre religioni, potrebbe sembrare legittimo esprimere un certo valore religioso attraverso degli oggetti, almeno come tentativo di affermare un Essere supremo che bisogna adorare.* ***Come mai, quindi, l'idolatria viene rigettata anche nelle sue forme più spirituali, più alte? JHWH è libero, non si lascia disporre dalla sua creatura, non si lascia incapsulare*** *nei nostri ragionamenti e nelle nostre previsioni. Noi non sappiamo come Dio si comporterà perché è una personalità vivente e trascendente; da lui tutto dipende e non deve rendere conto a nessuno.* **(C.M.Martini)**

Quali sono i nostri idoli personali? Es. orgoglio, ambizioni, pretese …
Poi ci sono anche gli idoli sociali: la paura della pubblica opinione, la cultura, le attese altrui… Idola **fori**, Idola **tribus**, idola t**heatri** .

È dunque un comandamento che tocca profondamente il cuore di ebrei e cristiani e segna un principio irrinunciabile di vita e di azione. Ed è un comandamento anche molto caro all'Islam, che ne fa uno dei pilastri della sua concezione religiosa: c'è un Dio solo, potente e misericordioso, e nulla è comparabile a lui.

Più radicati e potenti, duri a morire, sono gli **idoli invisibili**, quelli che rimangono anche quando sembra escluso ogni riferimento religioso. Tra essi vi sono gli idoli della violenza, della vendetta, del potere (politico, militare, economico...) sentito come risorsa definitiva e ultima. E' l'idolo del volere stravincere in tutto, del non voler cedere in nulla, del non accettare nessuna di quelle soluzioni in cui ciascuno sia disposto a perdere qualche cosa in vista di un bene complessivo.

Questi idoli, anche se si presentano con le vesti rispettabili della giustizia e del diritto, sono in realtà assetati di sangue umano. Essi hanno una duplice caratteristica: schiavizzano e **accecano**. Ricordo la frase con cui alcuni giovani ex - terroristi degli anni '80 cercavano di descrivere come avessero potuto sparare e uccidere: "non vedevamo più il volto degli altri".

Le violenze che si scatenano oggi in tante parti del mondo sono il segno che c'è un'adorazione di questi idoli e che essi ripagano con la loro moneta distruttrice chiunque renda loro omaggio (Carlo Maria Martini: Tornando da Gerusalemme, 2003)